

D3.2

“I Dialoghi in Circolo”: area di Taranto



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
RISORSE UMANE
INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Prin Project

*Support Eco-Victims:
strategies and tools for
supporting rights and
compensation of
environmental harm's
victims.*

Finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU,
Missione 4 Componente 1 CUP J53D23011630006

di:

**Alessandro Sbarro
e Giampiero Lupo**



SEV.ESO



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



igsg

Institute of
Applied Sciences and
Intelligent Systems



UNIVERSITÀ
DI TORINO



CNR - IFC Istituto
di Fisiologia Clinica





Acronimi dei partner e componenti gruppo di ricerca

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITA' DI BOLOGNA	UNIBO
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE	CNR
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO	UNITO

Team		ORCID (se disponibile)
UNIBO	Sette Raffaella	https://orcid.org/0000-0003-0806-8862
UNIBO	Tuzza Simone	https://orcid.org/0000-0002-0321-0914
CNR-ISASI	Lupo Giampiero	https://orcid.org/0000-0003-3614-1967
CNR-ISASI	Sbarro Alessandro	https://orcid.org/0009-0006-4796-1513
CNR-IFC	Cori Liliana	https://orcid.org/0000-0002-3070-2535
CNR-IFC	Bianchi Fabrizio	https://orcid.org/0000-0002-3459-9301
CNR-IFC	Cavigli Chiara	https://orcid.org/0009-0005-2643-2121
CNR-IGSG	Carnevali Davide	https://orcid.org/0000-0002-7929-275X
CNR-IGSG	Velicogna Marco	https://orcid.org/0000-0002-7526-9632
CNR-ISGI	Andreone Gemma	https://orcid.org/0000-0002-3307-8512
CNR-ISGI	Marzano Marianna	
UNITO	Ravazzi Stefania	https://orcid.org/0000-0002-6655-1839

This work is licensed under Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0). To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>
DOI: <https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/8835>

I Dialoghi in circolo: report su attività preparatorie, divulgazione e risultati

1. Attività preparatorie	5
2. Incontri informativi con la cittadinanza	6
3. Gli incontri dei Dialoghi in Circolo	7
3.1. Primo incontro dei Dialoghi in circolo	8
3.2. Secondo incontro dei Dialoghi in circolo	10
3.3. Terzo incontro dei Dialoghi in circolo	11
3.4. Quarto incontro dei Dialoghi in circolo	12
Allegati. Report sugli incontri	15
Raccomandazioni e indirizzi di policy	39
Salute e Sanità	39
Sviluppo Economico e Ambiente	39
Sviluppo Culturale del Territorio	39
Accessibilità dell'Informazione Ambientale e Sanitaria	39
Riconversione del Territorio e Partecipazione	40

Il percorso dei *Dialoghi in Circolo* si inserisce all'interno del progetto di ricerca SEVeso ed è il risultato di una sequenza articolata di attività preparatorie, conoscitive e partecipative, finalizzate a costruire uno spazio di confronto strutturato tra cittadinanza, mondo del lavoro, associazioni e istituzioni sul futuro ambientale, sanitario ed economico del territorio di Taranto. I "Dialoghi in circolo" sono stati basati su una metodologia specifica di giustizia riparativa applicata ai conflitti ambientali, che combina i principi della giustizia riparativa (GR) con quelli della democrazia deliberativa (DD) per creare spazi di confronto tra vittime, responsabili, lavoratori, istituzioni e comunità colpite dai danni ambientali. Le discussioni e le relative raccomandazioni prodotte alla fine dei dialoghi hanno riguardato cinque tematiche principali: 1. Le bonifiche per il ripristino ambientale; 2. L'accesso alla giustizia ed al risarcimento per chi ha subito un danno derivante dall'inquinamento ambientale; 3. Gli strumenti e le modalità di informazione ambientale per la cittadinanza; 4. Le future opportunità di lavoro, per conciliare la tutela dell'occupazione, il diritto alla salute e ad un ambiente salubre con lo sviluppo economico e industriale; 5. Le misure per ridurre il rischio di disastri ambientali.

1. Attività preparatorie

Dopo una prima fase del progetto dedicata alla costruzione delle basi metodologiche dei percorsi, basata sulla commistione di tecniche di GR e DD, abbiamo svolto un'attività sistematica di analisi documentale e di raccolta di dati provenienti da fonti istituzionali, studi epidemiologici, letteratura scientifica e atti giudiziari, con l'obiettivo di ricostruire il quadro ambientale, sanitario e socio-economico del SIN di Taranto.

In quest'ottica, abbiamo inoltre condotto una serie di interviste e interlocuzioni esplorative con soggetti qualificati del territorio tarantino (rappresentanti sindacali, associazioni, esperti, attivisti, tecnici), finalizzate a mappare le principali posizioni in campo e a individuare i nodi di conflitto e convergenza rilevanti per il dibattito pubblico. Tali attività hanno consentito di orientare la definizione dei temi centrali dei Dialoghi in Circolo per l'area di Taranto e di affinare l'impostazione metodologica del percorso.

Un ulteriore passaggio chiave è stato rappresentato dalla costituzione del **Gruppo dei garanti**, organismo indipendente con funzioni di monitoraggio, garanzia di equilibrio informativo e presidio della correttezza metodologica del processo partecipativo. Il coinvolgimento del **Gruppo dei garanti** ha rappresentato una componente centrale del percorso del progetto SEVeso e, in particolare, della costruzione dei *Dialoghi in Circolo*. I Garanti sono stati infatti selezionati tra figure riconosciute per competenza, autorevolezza e conoscenza del contesto territoriale e dei temi ambientali, sanitari, giuridici e sociali oggetto della ricerca, con l'obiettivo di assicurare pluralità di sguardi e indipendenza di giudizio.

Il loro ingaggio è avvenuto a seguito di interlocuzioni dirette da parte del gruppo di ricerca, finalizzate a illustrare obiettivi, metodo e ruolo del Comitato, inteso non come organo decisionale ma come presidio di qualità, trasparenza e correttezza del processo. Nel corso delle attività, i Garanti sono stati coinvolti in modo continuativo e collaborativo; sin dalle fasi iniziali, in particolare, hanno preso visione e fornito osservazioni su due documenti fondamentali del percorso: "La Guida alla Discussione" ed "Il Documento di Metodo".

Il Documento di Metodo mira a definire preliminarmente l'impianto teorico e operativo dei Dialoghi in Circolo, ispirato ai principi della democrazia deliberativa, della giustizia ambientale e della giustizia riparativa. In questo documento, sono chiariti i criteri di selezione dei partecipanti, il ruolo dei facilitatori, l'articolazione degli incontri e le modalità di restituzione degli esiti, assicurando un confronto strutturato, inclusivo e orientato alla formulazione di raccomandazioni condivise.

La Guida alla Discussione è stata invece concepita come uno strumento per i partecipanti ai dialoghi, così da fornire loro una base conoscitiva comune e condivisa sul contesto ambientale, sanitario e socio-economico del territorio, nonché sul quadro normativo di riferimento. Redatto in forma divulgativa e in un linguaggio accessibile, il documento mira a consentire una partecipazione consapevole, senza orientare le posizioni né anticipare soluzioni.

Entrambi i documenti sono stati sottoposti al **Gruppo dei garanti**, con la specifica richiesta di esprimersi sull'equilibrio e sulla correttezza di quanto esposto e di proporre eventuali revisioni. All'esito dei pareri resi su entrambi i documenti, il coinvolgimento dei Garanti ha rafforzato la credibilità del percorso, assicurando l'imparzialità dei materiali e la qualità complessiva dei Dialoghi in Circolo.

2. Incontri informativi con la cittadinanza

Prima dell'avvio dei Dialoghi in Circolo, sono stati organizzati due incontri pubblici con la cittadinanza, con finalità informativa, di ingaggio e per dare avvio alla selezione dei candidati. La selezione dei candidati è stata effettuata tra coloro che hanno compilato un questionario cartaceo o online da noi preparato. Il questionario ha permesso di raccogliere informazioni di contatto (nel rispetto delle norme GDPR) e di posizionare gli eventuali candidati sulla base del loro orientamento su una questione chiave del dibattito sul futuro di Taranto: riconversione dell'impianto ex-ILVA con la decarbonizzazione, chiusura dell'impianto o mantenimento della situazione attuale.

Un primo incontro informativo si è tenuto il 3 ottobre 2025 presso l'Auditorium della Parrocchia del Gesù Divin Lavoratore di Taranto (quartiere Tamburi). L'incontro ha avuto l'obiettivo di presentare il progetto SEVeso, illustrarne le finalità di ricerca e spiegare il senso e il metodo dei Dialoghi in Circolo.

Durante l'evento sono stati introdotti i principi della democrazia deliberativa e della giustizia riparativa che ispirano il percorso, nonché le modalità di partecipazione previste. L'incontro ha rappresentato un primo momento di ascolto delle aspettative e delle domande della cittadinanza intervenuta. Durante l'incontro è stato diffuso il questionario cartaceo ai partecipanti e pubblicizzato il questionario online.

Similmente, un **secondo incontro informativo** si è tenuto il 13 novembre 2025, sempre a Taranto, presso Casa Viola (MUDIT, Via Plateja 51, Taranto). Anche in quest'occasione, si è avuto modo di approfondire gli aspetti organizzativi dei Dialoghi in Circolo, chiarendo i criteri di selezione dei partecipanti, il ruolo dei facilitatori e del Gruppo dei garanti e le modalità di restituzione degli esiti alle istituzioni.

L'incontro ha visto la partecipazione del sub commissario alle bonifiche, Vice Prefetto Dott.ssa Stefania Fornaro, con cui i partecipanti hanno potuto confrontarsi sul tema del risanamento ambientale e dei necessari interventi da parte delle Istituzioni.

Anche in questa sede è stato inoltre distribuito il questionario cartaceo di manifestazione di interesse, utile a raccogliere candidature spontanee e ad ampliare la platea dei potenziali partecipanti. È stato altresì pubblicizzato anche il questionario online.

Come parte delle attività di **divulgazione e public engagement** del progetto SEVeso, i ricercatori del CNR (Dott. Giampiero Lupo e Dott. Alessandro Sbarro), hanno partecipato alla puntata dedicata al progetto all'interno del **podcast "Stai parlato"**, una serie di conversazioni informali e accessibili rivolte a un pubblico ampio e curata da La Factory, *community* attiva nella promozione di contenuti culturali e sociali. In occasione della puntata 36, il podcast ha ospitato i ricercatori SEVeso per presentare i temi e i metodi del percorso dei *Dialoghi in Circolo*, spiegando obiettivi, approccio partecipativo e significato della ricerca stessa anche a

interlocutori non specialistici. La partecipazione al podcast ha rappresentato un'occasione di **disseminazione oltre i canali accademici**, favorendo l'avvicinamento dei cittadini alla discussione sui temi ambientali, sanitari e di giustizia ambientale legati al progetto SEVeso.

A complemento di questa attività divulgativa, **l'evento è stato pubblicato su YouTube¹**: i contenuti del progetto sono così stati diffusi su una piattaforma multimediale, contribuendo ad ampliare la **visibilità pubblica e l'accesso alle informazioni** su SEVeso anche al di fuori dei tradizionali circuiti scientifici e istituzionali. È stato inoltre ulteriormente pubblicizzato il questionario online per candidarsi a partecipare ai Dialoghi in Circolo.

Un'ulteriore attività di divulgazione, volta ad ampliare la partecipazione di giovani studenti, è stata effettuata presentando il progetto, distribuendo il questionario e pubblicizzando il questionario online nelle classi della sede distaccata a Taranto del Politecnico di Bari.

Tutte le attività di ingaggio e divulgazione sono state anche supportate dal coinvolgimento dei media, con articoli in testate giornalistiche online o cartacee, tra cui:

- **Nuovo Dialogo**, *Progetto "SEVeso" e percorso "Dialoghi in circolo": incontro alla Gesù Divin Lavoratore* - 1° ottobre 2025²;
- **TarantoSera**, *Incontro pubblico di presentazione del Progetto SeVeso a Taranto* - 3 ottobre 2025³;
- **PeaceLink**, *Progetto SEVeso - Dialoghi in Circolo* - 13 novembre 2025⁴;
- **Il Tacco di Bacco**, *Oltre la vulnerabilità, con la partecipazione - Taranto (Scopri il progetto SEVeso e partecipa ai "Dialoghi in Circolo")* - 13 novembre 2025⁵.
- **Articolo sul Quotidiano di Puglia (Taranto)**, 5/10/2025: "Progetto di Ricerca del CNR: Taranto e Mantova unite dai Diritti delle Eco-Vittime" (di Giacomo Rizzo).

3. Gli incontri dei Dialoghi in Circolo

Il cuore del percorso è costituito dagli incontri riservati a un gruppo di cittadini selezionati, condotti con il supporto di facilitatori professionisti e secondo una struttura metodologica condivisa. I cittadini sono stati ingaggiati a seguito di contatti diretti con coloro che si sono candidati attraverso il questionario online o cartaceo. La selezione ha avuto l'obiettivo di garantire un equilibrio tra i partecipanti favorevoli alla decarbonizzazione dell'impianto ex ILVA ed i partecipanti che supportano la chiusura (nessun partecipante al questionario ha espresso l'opinione: "sono favorevole al mantenimento della situazione attuale").

¹<https://www.youtube.com/watch?v=11XtCHo31SQ>

²<https://www.nuovodialogo.com/2025/10/01/progetto-seveso-e-percorso-dialoghi-in-circolo-incontro-alla-gesu-divin-lavoratore/>

³<https://tarantosera.it/2025/10/03/incontro-pubblico-di-presentazione-del-progetto-seveso-a-taranto/>

⁴<https://www.peacelink.it/calendario/event.php?id=12714>

⁵<https://iltaccodibacco.it/puglia/eventi/307353.html>

3.1. Primo incontro dei Dialoghi in circolo

Il primo incontro dei *Dialoghi in circolo*, svoltosi in data 20 dicembre 2025, ha rappresentato l'avvio formale del percorso partecipativo e ha avuto una funzione prevalentemente esplorativa e di costruzione del quadro comune di riferimento.⁶ Dopo una presentazione delle finalità del progetto SEVeso e della metodologia dei dialoghi, ai partecipanti è stato chiesto di condividere percezioni, vissuti e aspettative rispetto alla vicenda ILVA e al rapporto tra industria, salute e territorio nell'area di Taranto.

È emerso con forza un sentimento diffuso di sfiducia nei confronti delle istituzioni nazionali e locali, percepite come incapaci di garantire trasparenza, tutela effettiva della salute e reale coinvolgimento della cittadinanza nei processi decisionali. Molti interventi hanno richiamato l'esperienza di una partecipazione spesso solo formale, priva di reale incidenza sulle scelte strategiche.

Sul piano dei contenuti, la prosecuzione della produzione siderurgica è stata ampiamente messa in discussione: diversi partecipanti hanno sottolineato come, alla luce delle evidenze sanitarie accumulate negli anni, il tema non sia più quello di "migliorare" l'impianto, ma di interrogarsi sulla sua compatibilità strutturale con il contesto urbano e umano di Taranto. Le bonifiche sono state indicate come una priorità assoluta e non negoziabile, spesso descritte come il grande nodo irrisolto della vicenda. Il primo incontro ha quindi consentito di far emergere un quadro di bisogni, conflitti e aspettative che ha orientato il lavoro dei successivi appuntamenti (cfr. all. 1).

⁶ I partecipanti del primo incontro sono stati: 1. Padre Angelo Bissoni; 2. Francesco Riondino; 3. Andrea Savio; 4. Daniela Cuocci; 5. Partecipante n. 5 (non ha dato il consenso all'utilizzo del nome e del materiale fotografico); 6. Massimo Castellana.



Fig. 1 Dialoghi: Primo Incontro

3.2. Secondo incontro dei Dialoghi in circolo

Il secondo incontro, tenutosi in data 10 gennaio 2026 presso la Biblioteca Acclavio, ha segnato un passaggio verso un confronto più approfondito e tematico.⁷ A partire dalle questioni emerse nel primo incontro, la discussione si è concentrata in modo più strutturato su tre assi principali: bonifiche, lavoro e prospettive di riconversione.

Sul tema delle bonifiche, è emersa una posizione largamente condivisa secondo cui esse non possono essere considerate un intervento accessorio o successivo, ma devono costituire l'asse portante di qualsiasi progetto futuro per il territorio. I partecipanti hanno evidenziato come l'assenza di bonifiche complete e tempestive abbia contribuito a prolungare l'esposizione al rischio sanitario e a rafforzare la percezione di ingiustizia ambientale.

Per quanto riguarda il lavoro, il confronto ha messo in luce la complessità del dilemma occupazionale. Pur riconoscendo il peso storico e sociale dell'occupazione siderurgica, molti interventi hanno sottolineato l'impossibilità di continuare a contrapporre lavoro e salute. In questo senso, le bonifiche e la riconversione ecologica sono state lette anche come potenziali fonti di nuova occupazione, a condizione di un intervento pubblico strutturato e di lungo periodo.

È emersa inoltre una forte preoccupazione circa la capacità dello Stato di garantire un reale cambio di paradigma, superando una gestione emergenziale e frammentata. Il secondo incontro ha dunque approfondito le linee di frattura e, al tempo stesso, individuato possibili convergenze su un futuro fondato sulla discontinuità rispetto al modello produttivo attuale (cfr. allegato 2).



Fig. 2 Dialoghi: Secondo Incontro

⁷ I partecipanti del secondo incontro sono stati: 1. Padre Angelo; 2. Francesco Riondino; 3. Andrea Savio; 4. Daniela Cuocci; 5. Massimo Castellana; 6. Gladys Spiliopoulos; 7. Cosimo Briganti; 8. Simona Fersini; 9. Stefano Sibilla; 10. Raffaele Cataldi; 11. Alessia la Neve.

3.3. Terzo incontro dei Dialoghi in circolo

Il terzo incontro dei *Dialoghi in circolo*, svoltosi in data 17 gennaio 2026 presso la Biblioteca Acclavio, ha avuto una funzione di sintesi e di proiezione verso il futuro, consolidando il percorso di riflessione collettiva avviato nei precedenti appuntamenti.⁸ La discussione si è concentrata in modo esplicito sul futuro di Taranto oltre l'ILVA, interrogandosi sulle condizioni necessarie per una reale trasformazione del territorio.

È stata ampiamente messa in discussione l'idea della siderurgia come vocazione inevitabile della città, evidenziando come tale narrazione sia il prodotto di scelte storiche calate dall'alto e non di un percorso condiviso con la cittadinanza. Diversi interventi hanno sottolineato come la persistenza di questo paradigma abbia contribuito a marginalizzare altre potenzialità economiche, sociali e culturali del territorio.

Il tema della chiusura dell'impianto è stato affrontato in modo più esplicito rispetto ai precedenti incontri, non tanto come scelta ideologica, quanto come esito di una valutazione complessiva di insostenibilità sanitaria, ambientale ed economica. Le bonifiche sono state nuovamente richiamate come prerequisito imprescindibile per qualsiasi progetto di riconversione e come strumento per restituire dignità e futuro alla città.

Infine, è emersa con forza l'esigenza di ricostruire fiducia e coesione sociale, attraverso percorsi di partecipazione autentica e continuativa. I *Dialoghi in circolo* sono stati riconosciuti dai partecipanti come uno spazio raro e necessario di confronto, capace di restituire centralità alle voci dei cittadini in un contesto segnato da stanchezza, disillusione e senso di impotenza (v. allegato 3).



Fig. 3 Dialoghi: Terzo Incontro

⁸ I partecipanti del terzo incontro sono stati: 1. Andrea Savio; 2. Daniela Cuocci; 3. Massimo Castellana; 4. Gladys Spiliopoulos; 5. Cosimo Briganti; 6. Simona Fersini; 7. Raffaele Cataldi; 8. Alessia la Neve; 9. Aldo Cesario; 10. Roberta Leone; 11. Armando Sallusti; 12. Walter Giacobelli; 13. Cristian Miozzari. E' intervenuta anche il Garante Dott.ssa Stefania Fornaro (sub-Commissario alle Bonifiche).

3.4. Quarto incontro dei Dialoghi in circolo

Il quarto incontro dei *Dialoghi in circolo*, svoltosi il 31 gennaio 2026 sempre presso la Biblioteca Acclavio di Taranto, ha rappresentato la fase conclusiva del percorso partecipativo.⁹ È stato dedicato, in una prima parte, alla restituzione e al chiarimento delle posizioni emerse nei precedenti incontri e, in una seconda parte, alla formalizzazione condivisa delle raccomandazioni. Dal confronto è emersa una convergenza sostanziale su alcuni elementi di fondo: il riconoscimento della salute come diritto sistematicamente compromesso nel territorio tarantino; la centralità delle bonifiche come prerequisito per qualsiasi scenario futuro; la necessità di superare la contrapposizione rigida tra lavoro e ambiente, pur nella consapevolezza della persistenza di opinioni diverse sulle modalità della transizione industriale. È stato inoltre evidenziato come la qualità e l'affidabilità dell'informazione pubblica costituiscano un nodo cruciale, spesso alla base di conflitti, sfiducia e frammentazione sociale.

La parte prevalente dell'incontro è stata dedicata alla definizione delle raccomandazioni, articolate lungo alcune direttrici prioritarie (v. allegato 4). In ambito sanitario, è stata raccomandata una riorganizzazione del sistema di tutela della salute adeguata alle criticità ambientali dell'area di Taranto, con il rafforzamento strutturale degli studi epidemiologici e sanitari, a partire dalla continuità e dall'ampliamento dello studio *SENTIERI*, estendendone l'ambito anche a patologie non oncologiche e agli effetti psico-sociali dell'inquinamento. Particolare attenzione è stata posta al rafforzamento dei servizi dedicati all'infanzia, con riferimento ai disturbi dell'apprendimento, e alla valorizzazione delle strutture sanitarie già esistenti, in un'ottica di integrazione e non di mera sostituzione.

Sul versante ambiente e sviluppo economico, è stata indicata come prioritaria la chiusura delle fonti inquinanti all'interno del SIN, in coerenza con i principi costituzionali di tutela della salute e dell'ambiente. Le bonifiche sono state concepite non solo come intervento riparativo, ma come leva strategica di sviluppo territoriale, da attivare prioritariamente nelle aree produttive già dismesse e da utilizzare anche come strumento di riconversione e riqualificazione delle competenze dei lavoratori dell'ex ILVA e dell'indotto. In questa prospettiva, è stata raccomandata la creazione di una struttura territoriale unificata dedicata alle bonifiche, capace di superare frammentazioni istituzionali e carenze di coordinamento.

Un'ulteriore asse di raccomandazioni ha riguardato lo sviluppo culturale e identitario del territorio. È emersa l'esigenza di promuovere un'immagine di Taranto alternativa a quella esclusivamente industriale, valorizzando patrimonio storico, paesaggistico, culturale e costiero, anche attraverso il confronto con esperienze europee di riconversione riuscita, come Bilbao o la Ruhr. In tale quadro, sono stati suggeriti percorsi di scambio e gemellaggio tra territori, con un'attenzione specifica al coinvolgimento delle scuole e delle giovani generazioni.

Ampio spazio è stato dedicato al tema dell'accessibilità e qualità dell'informazione ambientale e sanitaria. È stata raccomandata la promozione di un'informazione scientifica indipendente, autorevole e comprensibile, rafforzando l'autonomia delle istituzioni tecnico-scientifiche, sostenendo la divulgazione da parte dei ricercatori e incentivando la formazione

⁹ I partecipanti al quarto incontro sono stati: 1. Andrea Savio; 2. Daniela Cuocci; 3. Massimo Castellana; 4. Simona Fersini; 5. Raffaele Cataldi; 6. Aldo Cesario; 7. Armando Sallusti; 8. Sara Simeone.

di giornalisti specializzati sui temi ambientali e sanitari. In questo ambito, è stata sottolineata la necessità di contrastare la disinformazione e le narrazioni distorsive che alimentano conflitti sociali e scelte non informate.

Infine, è stata condivisa la raccomandazione di istituzionalizzare e sostenere strumenti di partecipazione, come quelli sperimentati nei *Dialoghi in circolo*, riconoscendo il valore della democrazia deliberativa e della giustizia riparativa come modalità utili ad accompagnare decisioni pubbliche e industriali ad alto impatto su salute e ambiente. Tali strumenti sono stati indicati come fondamentali per ricostruire fiducia, ridurre la frammentazione sociale e favorire un confronto basato su dati condivisi, pur nella persistenza di legittime divergenze di opinione (v. le raccomandazioni in allegato).

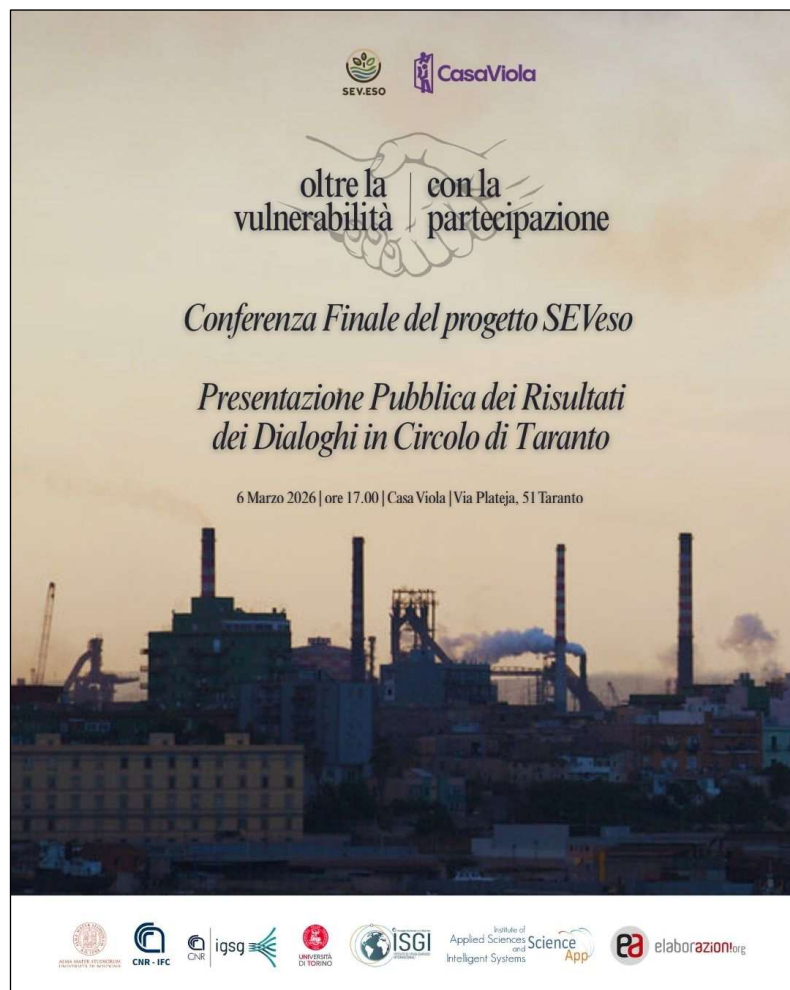


Fig. 4 Dialoghi: Quarto Incontro

7. Conferenza finale SEVeso e restituzione pubblica dei risultati dei Dialoghi in Circolo di Taranto

Una conferenza finale SEVeso è stata organizzata per il 6 Marzo presso la sala conferenze di Casa Viola, Via Plateja 51, Taranto.

Nel corso dell'evento, sono presentati i principali risultati della ricerca sugli impatti ambientali e sanitari e sull'accesso alla giustizia delle eco-vittime. A seguire, sono illustrati gli esiti dei quattro incontri dei Dialoghi in circolo svoltisi a Taranto che hanno portato alla formulazione di raccomandazioni condivise su temi centrali per il futuro della città: salute, ambiente, lavoro e sviluppo. La Prof.ssa Raffaella Sette (Università di Bologna) presenta inoltre i risultati dei Dialoghi realizzati nell'area dei Laghi di Mantova nell'ambito del progetto SEVeso.



Allegati. Report sugli incontri

1. Dialoghi in circolo: report sul primo incontro

INCONTRO DEL 20 DICEMBRE 2025 **Report del primo incontro.**

I partecipanti si presentano rispondendo alle sollecitazioni:

- *Chi sono*
- *Mi interessa partecipare perché...*

Padre Angelo

Sacerdote, psicologo, sociologo, educatore, animatore, “comunità educante”.

Vengo da storia di ricerca in psicologia sociale. Sono parroco della Chiesa Gesù Divino Lavoratore al rione Tamburi. Intravedo perplessità sulle vie di transizione e riconversione dell’impianto siderurgico. Sottolineo l’importanza di dare senso di identità e dignità ai soggetti e di organizzarsi a livello sociale. Vorrei promuovere reti sociali che non sono viste. Rilevo la seduzione del vivere da arrabbiati.

Sono due o tre anni che sono qui, guardando alle persone e alle famiglie, ho il polso di una situazione di disagio. Mi pare che lo strumento di ricerca che avete posto viaggi su parametri promettenti, come la capacità di passare da problematiche reali ed il superamento di impostazioni ideologiche.

Francesco Riondino

Responsabile provinciale APS APMARR ETS Associazione Persone con Malattie Reumatologiche e Rare.

Sono responsabile dal 2001 dell’associazione APMARR. Ho partecipato su sollecitazione di Legambiente, di cui sono associato da molti anni, anche se non sono un’attivista. Vorrei dare un contributo al progetto e capire nell’ambito ambientalista alcune dinamiche tarantine che mi sfuggono.

Andrea Savio

Ingegnere informatico, residente nel quartiere Salinella.

Non sono direttamente coinvolto nella problematica e non ho competenza diretta. Sono interessato alla questione Taranto in generale. Amo discutere e riflettere su questi temi. Sono di Taranto ma lavoro a Bari.

Daniela Cuocci

Libero cittadino residente nel quartiere Paolo VI.

Partecipo come libero cittadino. Risiedo a Paolo VI una delle aree più colpite dalla questione ILVA. Tematica che sento da molto tempo. Ho perso uno zio, ex dipendente ILVA, di 49 anni in seguito a linfoma non Hodgkin. Mia mamma ha una malattia rara. Io ho endometriosi e diverse donne ne soffrono sul territorio. La diagnosi per questo tipo di patologia arriva dopo 10 anni in media e serve un medico specialista per ottenerla. Non ho diritto ad esenzioni: dipende dallo stadio della malattia. Per me è una grande ingiustizia. Mi domando se esiste una correlazione tra gammopatia

monoclonare, endometriosi e inquinamento. Se avessimo la possibilità di consultare un professionista del settore sarebbe utile provare ad approfondire questa potenziale relazione. In generale sono interessata alla problematica ambientale.

Partecipante

Ho ritenuto opportuno confrontarmi su tematiche inerenti lo stato di salute della popolazione (cittadini e lavoratori) per avere un quadro complessivo degli effetti legati alle condizioni ambientali e produttive del territorio. Per me il quadro a Taranto non riguarda solo l'ILVA o l'ex-ILVA. Ci sono anche altre industrie che inquinano sul territorio. Può essere che quel sito produttivo sia nei limiti. Ma anche gli altri soggetti producono sul territorio e bisogna tener conto degli effetti complessivi. Daniela diceva endometriosi: io in famiglia ho un caso di endometriosi. Non credo che ci siano stati passi avanti rispetto alla patologia ed è una patologia ad oggi non è sempre rilevata. Dopo 40 anni, ancora non si riesce a diagnosticare se non grazie a ginecologi esperti del settore. L'approfondimento dei dati sarebbe in effetti un percorso condivisibile e utile.

Massimo Castellana

Associazione Genitori Tarantini (portavoce)

Lottiamo per il diritto "fondamentale" alla salute e il rispetto della Costituzione Italiana laddove anch'essa richiama i principi di salute, ambiente e dignità (artt. 3, 9, 32, 41).

L'art. 3 dispone che la Repubblica garantisce giustizia e dignità per tutti precisando che eventuali ostacoli in tal senso debbano essere rimossi. Ieri i giornalisti del TG Norba hanno intervistato il dirigente scolastico della scuola del rione Tamburi: su centinaia di insegnanti la metà è di sostegno in quanto i bambini dei rioni limitrofi all'industria presentano un deficit cognitivo nel 15% di casi in più rispetto ai loro coetanei dei quartieri più lontani.

L'art 9 modificato insieme all'art. 41 si concentra invece su natura, ambiente e biodiversità, anche per le prossime generazioni. I bambini di Taranto hanno il diritto di vivere. È interesse della comunità che ci sia attenzione per questi temi e che sia rispettata la Costituzione. Se un'azienda produce la maggior parte della CO2 della nazione evidentemente c'è un problema. Anche se ha senso dire che vi è la presenza di più fonti inquinanti. Sulla questione ILVA abbiamo condotto una causa (10 cittadini e un bambino). Il Tribunale di Milano ha adito la CGUE che con una storica sentenza del 25 giugno 2024 ha stabilito che se c'è una produzione che crea pericolo per la sorte umana e la salute questa deve essere fermata. La sentenza a Milano dovrebbe poter imporre la chiusura dell'impianto a caldo. Ciò spaventerebbe tutti i potenziali acquirenti.

Ritornando alla questione dei bambini, i dati dicono che nella scuola sita al rione Tamburi 120 bambini su 800 sono affetti da disabilità. Non è solo un rischio percepito ma esistono delle questioni da approfondire. Il bambino che ha partecipato alla causa è affetto da una mutazione genetica gravissima e deve spostarsi con la madre a Bologna e Matera ogni tre mesi. La madre è una donna sola perché il marito è sparito dopo aver saputo della malattia del figlio.

Daniela aggiunge che la sua famiglia ha fatto richiesta di risarcimento per la svalutazione dell'immobile di loro proprietà. Bisognerebbe fare una Class Action recuperando le informazioni utili in quanto il problema è generalmente diffuso e non è dei singoli.

Massimo fa notare che se vinci la causa ormai la lista dei creditori per Arcelor Mittal è molto lunga.

Francesco chiede a Massimo perché hanno consultato avvocati non tarantini?

Massimo risponde che la scelta è stata legata alle competenze necessarie per questo tipo di causa, soprattutto in virtù del fatto che la forza economica è talmente grande che potrebbe creare condizionamenti degli attori locali, compresi gli avvocati locali.

È possibile che ci sia una sorta di soggezione anche degli avvocati verso il tema?

Il tema forte è anche: se chiude l'ILVA dove andiamo a mangiare? Chi potrebbe andare contro questa idea? Eppure, miticoltori, allevatori, commercianti, hanno perso il valore dei loro lavori grazie alla medesima questione. Se pensiamo a Taranto dovremmo pensare alla bellezza. L'Italia ha già un suo brand: il Bel Paese. In un posto di bellezza, la bruttura di un impianto come ILVA non dovrebbe avere luogo.

Francesco interviene sulla questione avvocati: io sono nato a Tamburi. 15 anni fa ci siamo rivolti ad un avvocato (5 - 6 famiglie) per la questione del risarcimento. Devi essere anche sicuro che ci siano dei fondi per ottenerlo. Sono stati ottenuti dei risarcimenti non equi e con logiche poco chiare. Ad alcuni appartamenti è stato riconosciuto un risarcimento, seppur minimo rispetto al valore effettivo dell'appartamento.

Ci sono case meravigliose a Tamburi.

Anche nel caso delle rigenerazioni dei terreni, per i "wind days" nel momento in cui non c'erano le coperture. I tecnici hanno stabilito i terreni da rigenerare con un criterio poco chiaro perché terreni affiancati non hanno usufruito della stessa procedura.

Massimo: Il privato farà da sè e il pubblico no, con la conseguenza di avere diversi stati dei terreni e delle aree verdi.

Francesco Riondino: io sono andato alle scuole Giusti, negli anni 60. Si sentiva l'odore del mare in città.

Padre Angelo: mi è sembrato che fino ad ora si sia parlato solo di ciò che è successo ma io vorrei si parlasse soprattutto di proposte e prevenzione.

Massimo Castellana: io credo che si possa parlare di razzismo ambientale. A Taranto nel 1975 si decideva il raddoppio dell'ILVA costruendo 2 batterie in più, a seguito della chiusura di Genova. Quindi Genova è stata liberata dall'inquinamento e si occupa solo della laminazione a freddo del prodotto tarantino.

La seconda parte dell'incontro è partita da una richiesta esplicita: posizionarsi rispetto a tre opinioni...

- Spero nella chiusura dell'industria siderurgica e delle altre attività industriali inquinanti
- Non ho una posizione precisa
- Spero nella riconversione del siderurgico ad una produzione più rispettosa dell'ambiente (ad esempio con idrogeno verde)

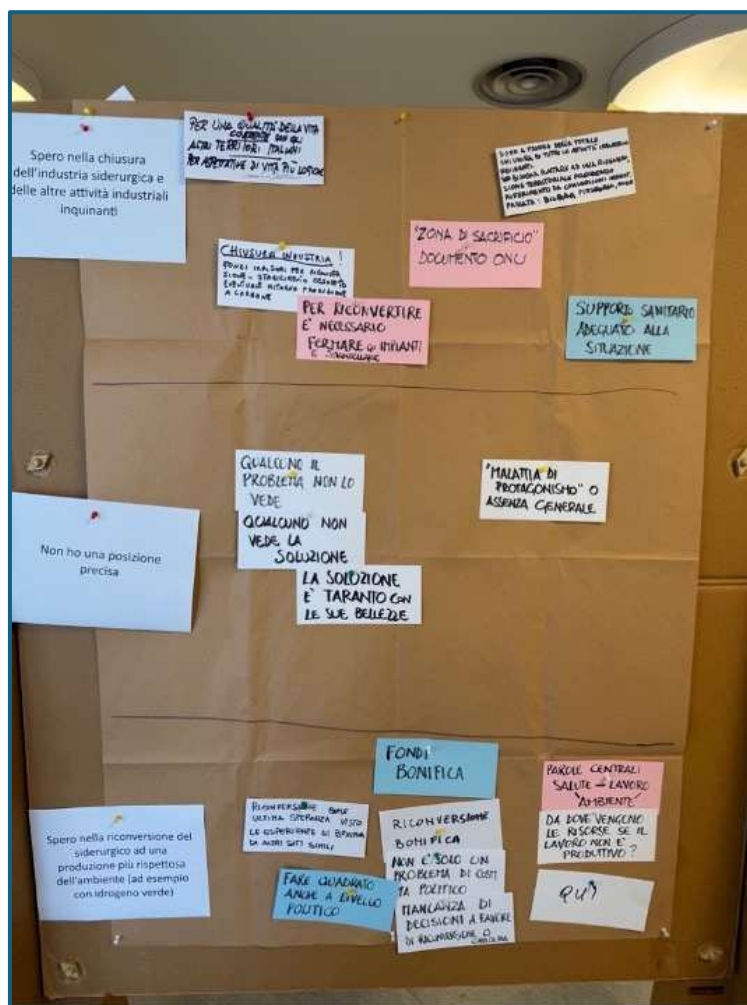


Fig. A.1 I Temi Affrontati dai Dialoghi in Circolo

Massimo: il problema è che vogliono continuare a produrre con il carbone, acciaio primario perché serve per realizzare i telai delle auto, rotaie, armi, barattoli tipo quelli dei pomodori pelati. Il metodo costa meno (lo dice il presidente di Federacciaio). Per produrre 1 ml di tonnellate anno con forni elettrici servono molti meno dipendenti. Questo vuol dire che, se passassimo ad utilizzare i forni elettrici a Taranto per 6 ml di tonnellate basterebbero 2000 persone. E gli altri 6000? Non ne parlano neanche i sindacati. Inoltre, chi mette i soldi? Sarebbero necessari 10 mld di euro e l'impiego di altri dipendenti per lo smantellamento e le bonifiche. Infine la produzione con forni elettrici, a Taranto, non è fattibile tecnicamente e comunque è anch'essa altamente inquinante. È stato pubblicato un rapporto della Commissione ONU che individua esplicitamente Taranto come zona di sacrificio. Unica zona europea! È una macchia sulla coscienza collettiva dell'umanità ed è lo specchio di una collusione tra governi e imprese. I cittadini tarantini sono usati come usa e getta. L'indirizzo del documento: riportare il territorio a condizioni di vita iniziali.

Padre Angelo: il lavoro per me è un concetto centrale, assieme a salute e ambiente. Tre parole che dovrebbero stare sul piano della discussione. Un sano realismo: un'economia nazionale può fare a meno dell'industria? Non saprei. Con tutto il rispetto per l'ambiente e le bellezze di Taranto, non credo che basti per dare da vivere. Quali risorse possiamo mettere in campo se il lavoro non è produttivo?

Serve un lavoro di bonifica anche su coscienze globali: non dobbiamo solo domandarci se è bene produrre a carbone o meno.

Ci si sofferma sul termine “lavoro produttivo”. Può essere considerato tale solo il lavoro legato alle industrie produttive e il lavoro operaio? Qualcuno sostiene di no e che sia possibile, invece, produrre lavoro attraverso cultura, turismo, ecc. (cit. Paola Dubini, “«Con la cultura non si mangia» Falso!”).

Andrea: non parliamo solo di industria turistica. Il terziario o il terziario avanzato può essere considerato lavoro non impattante.

Massimo: salute, lavoro e ambiente: noi non scegliamo tra lavoro e salute. Hanno scelto altri per noi!

Andrea: a Bilbao vivevano sui prodotti legati al fiume. Pittsburgh e Ruhr sono altri esempi simili al contesto tarantino e forse mutuabili. È un tema di rigenerazione urbanistica. Bilbao ha invertito la sua rotta con il Guggenheim che porta milioni di turisti ogni anno. Tuttavia, il problema della gentrificazione va tenuto in considerazione.

Oltre all'inquinamento, l'ILVA non produce più ricchezza, perché molti sono in cassa integrazione.

Francesco Riondino: io ho avuto mio padre, impiegato nell'area dello stabilimento siderurgico con una ditta esterna, morto di tumore. Mio fratello che lavorava nell'indotto ILVA morto a 57 anni di tumore, un altro fratello di 47 anni morto di tumore neuroendocrino che lavorava con la Ditta Dalmine all'interno dell'area dello stabilimento. Noi raccontiamo esperienze diverse. Napoli, Bagnoli, Piombino. Nei vari siti le bonifiche non sono mai state portate completamente a termine. I diritti non andrebbero messi su una scala di priorità. Se non lavori non c'è dignità, se non hai salute non lavori. A prescindere dagli articoli della Costituzione, i Governi degli ultimi 30 anni hanno tenuto in vita la fabbrica, a prescindere dai richiami dell'UE e dell'ONU. Anche i soldi per le bonifiche esterne allo stabilimento siderurgico sono stati dirottati a sostegno del mantenimento in vita dello stabilimento stesso. Il profitto innanzitutto. Noi tarantini dovremmo combattere questa posizione. Io ci ho lavorato in fasi alterne e ho contezza di cosa significa quell'impianto. Non mi sogno di dire cosa fare. Magicamente vorremmo la chiusura e la riconversione. Chi mette i soldi? Il governo? I Tarantini si sono divisi. Qui siamo 6 e siamo 3 per ciascuna posizione.

Massimo: salute lavoro e ambiente. Manca un elemento. INAIL ce lo suggerisce. Dal 2005 al 2024 ci sono state 2740 malattie professionali per gli operai ILVA. Di questi dal 2005 al 2024 ne sono morti 970, il 37%. Tra l'altro i numeri potrebbero essere sottodimensionati, perché non tutti si sono sottoposti a controllo. Questo tipo di produzioni per me non creano lavoro, se non in ambito sanitario o mortuario.

Nel PIL andrebbero inseriti i dati sanitari di questo tipo.

Sono rientrati giovani a Taranto che hanno fatto un piano che si chiama “Tracce” molto interessante da questo punto di vista. Ci sono le possibilità.

Statisticamente sembrerebbe che un bambino che nasce oggi al Quartiere Paolo VI ha un'aspettativa di vita di 14 anni inferiore rispetto ad una bambina che nasce a Tramontone.

Francesco: mi domando perché i Tarantini si dividono, quando i problemi sono gli stessi. Lo Stato non dà aiuto, nonostante le nostre percentuali di persone affette da tumore siano più alte della media nazionale. Sarebbe opportuno, ad esempio, un supporto sanitario adeguato. Ma anche qui abbiamo subito mancanze di considerazione importanti a partire dalla riduzione del personale sanitario. Le sollecitazioni dal basso hanno portato solo all'apertura di alcuni reparti come emo-oncologia e

pediatria. Chiudo dicendo: i Tarantini dovrebbero essere in grado di ribellarsi a tutto questo, visto anche il numero di associazioni e soggetti coinvolti.

Partecipante: non dico che la riconversione sia la soluzione. Mi ponevo la questione della bonifica delle aree. Cosa succede dopo? C'è un problema di risorse. Chi paga? Sulle divisioni: i cittadini sono combattenti, loro vogliono far valere i loro diritti. Però dopo è la politica che sceglie. La questione dei costi è, in parte, un alibi perché quando si vogliono trovare le risorse si trovano. Sembra quasi che la politica non voglia prendere decisioni. Però le decisioni le prendono. Tredici anni di "ambiente svenduto" e non siamo riusciti a cambiare, mantenendo una fabbrica in agonia. O la riconvertiamo o lasciamo perdere.

Massimo: la politica è intervenuta eccome, ma a favore dell'industria siderurgica. Nonostante le procedure di infrazione.

Daniela: i tarantini hanno posizioni differenti, ma ultimamente sono più bloccati nel manifestare il proprio dissenso. Eppure, le manifestazioni hanno un loro peso. Mi fa specie negli anni il forte assenteismo alle manifestazioni ambientaliste degli stessi operai che hanno manifestato contro la chiusura. Ma non accetto che un tarantino si rifiuti di manifestare. Quali altri strumenti abbiamo?

C'è una generale disattenzione assenteismo, mancanza di interesse verso questi temi. In generale: Disillusione.

Andrea: Mancanza di coscienza civile.

Daniela: dobbiamo anche considerare il ricatto occupazionale.

Massimo Castellana: il problema è che è una lotta impari: come lottare con un altro pugile della stessa categoria, ma con i piombi nei guantoni! Dopo ciò che è successo, negli anni, è chiaro che ci sia una certa disillusione! Anche l'opinione pubblica è come se pensasse che Taranto debba subire questa situazione come un fatto scontato.

I principali temi sollevati:

- prevenzione come approccio fondamentale;
- svalutazione degli immobili nei quartieri maggiormente interessati dalla problematica ILVA;
- correlazioni con altre patologie, non necessariamente respiratorie o tumorali (vedi endometriosi);
- non guardare al singolo sito produttivo, come contributo all'inquinamento;
- correlazione dell'inquinamento con i disturbi dell'apprendimento nei bambini;
- la "bellezza" come chiave di rivalutazione del territorio tarantino in contrapposizione alla visione di Taranto come "zona di sacrificio";
- riconversione: validità effettiva della tesi e come finanziare.

2. Dialoghi in circolo: report sul secondo incontro

INCONTRO DEL 10 Gennaio 2026 Report del secondo incontro.

I presenti:

1. Padre Angelo; 2. Francesco Riondino; 3. Andrea Savio; 4. Daniela Cuocci; 5. Massimo Castellana; 6. Gladys Spiliopoulos; 7. Cosimo Briganti; 8. Simona Fersini; 9. Stefano Sibilla; 10. Raffaele Cataldi; 11. Alessia la Neve.

Data la presenza di nuovi partecipanti si chiede loro di presentarsi rispondendo alle sollecitazioni:

- *Chi sono*
- *Mi interessa partecipare perché...*

Gladys Spiliopoulos

Economista ambientale

Faccio parte e rappresento il progetto “T.R.A.C.C.E.” (Taranto Rigenerata Attraverso Cultura Comunità ed Ecologia), un’iniziativa di giovani professionisti che mira a rigenerare Taranto partendo dal basso, con un approccio partecipativo che unisce ricerca, innovazione e sostenibilità per creare un futuro alternativo alla crisi industriale, fondato su cultura, comunità ed ecologia, coinvolgendo cittadini, scuole e imprese nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo inclusivo e resiliente. Abbiamo sviluppato l’indicatore Taranto ESG Watch che misura i cambiamenti nel tempo a Taranto in termini di salute, ambiente, cultura e governance. Molte classifiche ci dicono che siamo ultimi, ma non ci dicono come migliorare. Con un indicatore dettagliato possiamo pianificare degli interventi mirati. Pensiamo che Taranto possa essere rigenerata attraverso cultura e tecnologia.

Cosimo Briganti

Lavoratore cassaintegrato

Faccio parte dell’associazione Cittadini Liberi e Pensanti. Noi sosteniamo la chiusura dell’ILVA con bonifiche immediate. Non crediamo nella produzione con l’idrogeno perché sappiamo che tutta l’ILVA non si può modificare. Ci sono reparti in cui bisogna entrare con la vigilanza. Sono arrivati secondo me a scaricare da Napoli in maniera illegale.

Simona Fersini

Associazione Cittadini Liberi e Pensanti

Faccio parte dell’associazione Cittadini Liberi e Pensanti. Riteniamo che serva un piano di riconversione e bonifica con il sostegno di tutti i lavoratori diretti e indiretti. Ci chiediamo come mai ci siano ancora persone a favore della continuità produttiva. Dove finisce la buona fede e dove inizia la malafede nel sostenere queste scelte?

Chi è a favore della decarbonizzazione è perché ha il potere di fare determinate scelte e si schiera contro la città ed i lavoratori.

Stefano Sibilla

Responsabile provinciale di LMO (Lavoratori Metalmeccanici Organizzati)

Ci fa piacere essere presenti come lavoratori, (LMO). Noi pensiamo che se lo dicono i lavoratori, possiamo confermare che quella fabbrica è arrivata a fine vita. È importante ciò che dice Simona: dobbiamo chiederci perché i sindacati sono a favore della produzione. Dal 2017 sono rappresentante LMO, perché ritengo che si debba difendere il lavoratore. Non tutti i sindacati sono complici di questo disastro. Ci sono invece sindacati che pur essendo a conoscenza delle numerose malattie professionali, sono comunque a favore della produzione.

Noi abbiamo anche partecipato al Piano Taranto, dal quale probabilmente il progetto Tracce ha preso spunto. Noi riteniamo ci sia ancora un ricatto occupazionale. Siamo anche per il risarcimento danni. Attendiamo infatti la sentenza di Milano (citata già nel primo incontro).

Piano Taranto partiva dall'analisi dei costi diretti e indiretti della chiusura e della riconversione del territorio. Tracce dà esempi concreti di riconversione. Prima di bonificare bisogna smantellare. Per lo smantellamento non serve formazione. Gli operai all'interno conoscono l'impianto e lo hanno modificato in passato per gli obiettivi della produzione.

Raffaele Cataldi

Operaio ILVA in cassa integrazione straordinaria

Faccio parte dell'associazione Cittadini Liberi e Pensanti.

Gli imprenditori dell'indotto in commissione parlamentare hanno detto che quelli che a Taranto vogliono la chiusura dello stabilimento sono una piccola parte radicale che vuole continuare a vivere di sussidi. Dimenticando di dire che i primi sono loro che prendono aiuti dalla regione. Con quali soldi?

Io non sono ambientalista, sono un operaio che ha preso coscienza che il lavoro che svolgeva creava morte e malattia. Oggi quel lavoro continua a creare morte, malattia e disoccupazione.

Accordo di programma di Genova: i lavoratori in cassa a Genova dal 2005 in regime volontario sono utilizzati per i lavori socialmente utili dai comuni interessati. Per questo prendono una percentuale in più rispetto a chi non vuole fare queste attività.

Nel Piano Taranto forniamo un'alternativa: noi siamo d'accordo con chi ha a cuore anche il destino dei lavoratori. I forni elettrici proposti sono insufficienti per la produzione che vogliono portare avanti. Nel caso di chiusura delle batterie e dell'agglomerato che fine faranno questi operai?

Abbiamo ditte specializzate che si possono occupare della manutenzione dei DRI e dei forni elettrici?

Quanti operai diretti sarebbero previsti in caso di installazione di forni elettrici?

Alessia la Neve

Taranto Eventi

Ho partecipato alla presentazione del progetto a Casa Viola (13 Novembre 2025). Io sono presente come Taranto Eventi. Quando sono tornata a Taranto ho capito che i giovani soprattutto conoscono poco la realtà Tarantina in termini di cose da fare. Ho conosciuto poi anche Tracce e ne faccio parte. Credo che questi incontri siano fondamentali per chi torna nel territorio e vorrebbe avvicinarsi alla politica. Sono importanti per riavvicinare i tarantini su tematiche fondamentali.



Fig. A.2 I Temi Affrontati dai Dialoghi in Circolo

Facilitatore:

Affronteremo il tema dell'equilibrio tra sviluppo economico e industriale con la protezione dell'ambiente e della salute focalizzandoci su 5 aspetti differenti. I temi da affrontare: 1 L'accesso all'informazione ambientale; 2 L'accesso alla giustizia ed al risarcimento; 3. Le Bonifiche; 4. Le misure per ridurre il rischio di disastri ambientali; 5. Le future opportunità di lavoro, per conciliare la tutela dell'occupazione, il diritto alla salute e ad un ambiente salubre (Fig.1).

È necessario clusterizzare le domande. È utile prima approfondire il problema e poi proporre delle ipotesi e delle proposte.

Cerchiamo di associare i temi emersi con i 5 aspetti sui quali vogliamo concentrarci: ad es. il tema della conoscenza delle correlazioni tra inquinamento ed effetti sul territorio; il tema della bruttezza e bellezza del territorio; il tema di Taranto zona di sacrificio; il tema della riconversione e delle esperienze di bonifica in altri siti; il tema della pluralità delle fonti inquinanti come i siti non più produttivi ma che continuano ad inquinare (arsenale della Marina ad esempio). Il tema del supporto sanitario modificato rispetto ad un territorio di sacrificio (si veda la Fig. 2 per l'associazione tra temi proposti ed i 5 punti focus).

Simona: a proposito del tema sanità e conoscenza scientifica, facemmo partire una campagna di screening gratuito per tutte le malattie legate all'inquinamento industriale. Andammo anche in commissione per raccontare e fu varato il decreto terra dei fuochi. Il passo successivo sarebbe stato quello di adeguare il sistema sanitario rispetto alle necessità individuate. Prendiamo ad esempio l'effetto a Tamburi dell'inquinamento su QI dei bambini. Non esistono su Taranto terapisti che supportino questi bambini. Il personale è ridotto e si fa turnazione e scelta del caso più grave: ad esempio si fa logopedia ai bambini più piccoli se non c'è spazio per tutti. Nelle scuole hanno insegnanti preparati per supportare un semplice dislessico e discalculico, ma non di più.

Raffaele: se facciamo gli screening abbiamo risultati impressionanti. Tuttavia, non abbiamo ricevuto i dati comparati. Io avevo due valori altissimi e ancora non sappiamo che fine abbia fatto questo studio e come comparare i risultati. Probabilmente sono nascosti per farci stare tranquilli. È grave non avere i risultati (importanza di informazione ambientale e sulla salute).

Cosimo: un altro tema relativo ai risarcimenti è che noi, a Rione Tamburi, paghiamo le tasse come zona residenziale, ma le case in realtà non hanno più quel valore.

Stefano. abbiamo bisogno di misure non per ridurre, ma per eliminare! Secondo me per quello che vedo su Taranto, il rischio va eliminato. Sono 13 anni che non si applicano le normative di legge nazionali ed Europee a causa dei decreti salva-Ilva.

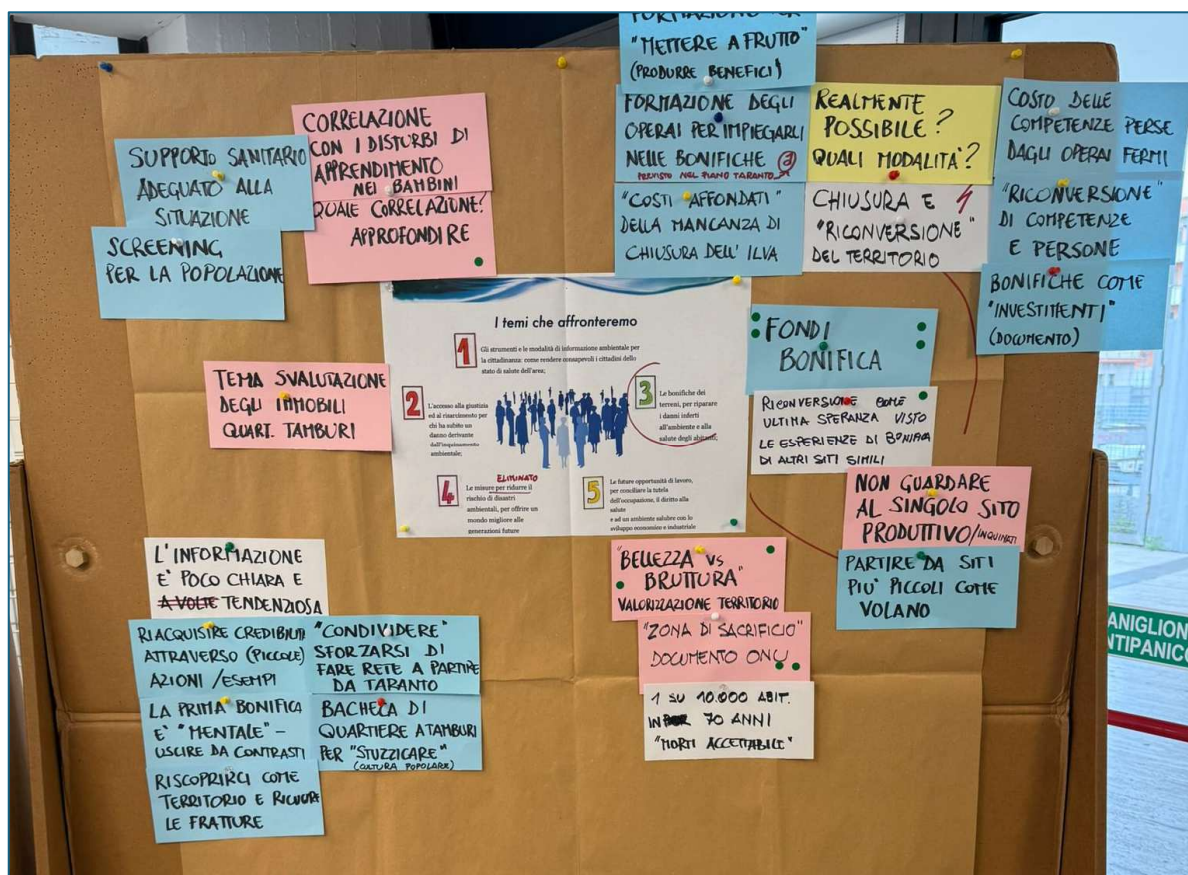


Fig. A.3 Cartellone Riassuntivo Secondo Incontro

Si sceglie insieme da che ambito partire...

Il tema scelto a maggioranza riguarda le bonifiche.

Massimo, specifica che non dobbiamo confondere la conversione a carbone con la riconversione economica e ambientale del territorio a seguito della chiusura della fabbrica. Spesso la politica ha giocato su questa incomprensione.

Francesco: sono a favore della conversione della fabbrica senza chiusura perché non credo che le bonifiche saranno effettuate in maniera adeguata con la chiusura della fabbrica. Inoltre, all'interno

della fabbrica ci sono professionalità che possono lavorare solo su quelli impianti, ed ho dei dubbi che possano occuparsi delle bonifiche.

Raffaele: infatti, il problema è formare le persone. A Genova è stato consentito che i lavoratori che scelgono di non rimanere a casa possono contribuire portando un surplus sullo stipendio per lavorare nei singoli comuni. Perché non ci formate? Perché la bonifica è affidata a ditte terze. Lo stato garante dovrebbe farsene carico, attraverso ad esempio i fondi europei.

Facilitatore: per ragionare sulle bonifiche basate sull'impiego dei lavoratori in cassa integrazione e sulla loro formazione dobbiamo quantificare i costi per la bonifica.

Gladys: perché è importante bonificare? Ogni euro non speso in bonifica è poi speso nel Sistema Sanitario Nazionale. Io ho contribuito nel ricorso contro l'AIA. La decarbonizzazione costerebbe 11 miliardi di Euro con 1 miliardo messo dallo stato. La spesa di 10 miliardi è responsabilità dei compratori. Ma molto più di 10 miliardi sono stati spesi fino ad oggi con l'impatto della fabbrica sul territorio. Quanto è il danno ambientale in termini di costi? È stato stimato un danno in trilioni di euro. Si rischia di perdere un'opportunità e quindi è necessario lavorare alla rigenerazione del territorio.

Prendiamo l'esempio della RUHR e di Bilbao. Il ministro dice che se vogliamo la chiusura faremo la fine di Bagnoli. Ma a Bagnoli qualcosa si è fatto come ad esempio il museo delle scienze. Taranto è in ritardo di tantissimi anni per le bonifiche. L'UE dovrebbe mettere i soldi per le bonifiche. Un'altra cosa: un lavoratore che è in cassa integrazione dal 2018 ha perso la possibilità di lavorare perché non è aggiornato. La formazione deve essere collegata alla strategia di conversione. Dobbiamo capire quali sono le necessità. Il bisogno deriva anche da un capitale intellettuale che abbiamo perso.

Simona: lo stato perde soldi sull'ILVA già dal 2008. Le bonifiche devono essere viste come un investimento.

Massimo: bisogna superare una certa forma mentis, chi dice finiamo come Bagnoli non può rappresentarci perché Bagnoli non è mai stata una zona di sacrificio. In EU c'è una delle 16 zone di sacrificio identificate dall'ONU e questo per la collusione di governo e imprese inquinanti. Se il principio è chi inquina paga, tra l'altro, bisogna tornare a Italsider ed alle responsabilità dello Stato.

Riondino: prendiamo ad esempio Cementir. Ha inquinato come l'ILVA o l'arsenale. Da molto tempo è chiusa, ma perché non si interviene lì per la bonifica, dato che riguarderebbe un pezzo di territorio ridotto. Per questo non credo nella bonifica dell'ILVA.

Raffaele: alcune bonifiche sono state fatte e dimostrano che è possibile farle. Prendiamo ad esempio una parte dell'arsenale.

Massimo: è giusto pensare di fare formazione, ma solo per mettere a frutto quella formazione. Mettere a frutto significa avere degli utili.

Germana: Cosa sa la comunità delle problematiche che voi fate emergere qui?

Daniela: ne parlavo prima con Raffaele, per me loro sono perle rare. Gli operai ne sanno di più di tutti. Dall'ultima manifestazione ci è venuto il messaggio che tutti gli operai non vogliono la chiusura. Ma erano 200 partecipanti su 8000 operai. Perché passa questo tipo di informazione?

Sono costretti dal ricatto occupazionale. L'idea era quella di bloccare l'Eni e invece hanno bloccato l'Appia. Perché piuttosto non bloccare la fabbrica? Passa una falsa informazione.

Raffaele: noi possiamo solo usare i nostri mezzi, i social. Non è più il 2012 quando facemmo irruzione nella manifestazione dei sindacati. Tra l'altro in quella occasione ci hanno dato dei terroristi e dei black blocks.

Simona: faccio un esempio. Quando Di Maio ha dichiarato che avrebbe risolto tutto in 4 mesi, sentivo persone da fuori che pensavano che le criticità erano state tutte risolte.

Facilitatore: come possiamo contrastare tale disinformazione?

Raffaele: noi usiamo il primo maggio. Ma è troppo poco. Quando ci intervistano ci auto filmiamo, perché l'informazione data spesso non è in linea con quanto diciamo.

Gladys: porto ad esempio l'esperienza di tracce. Può essere una risposta alla controinformazione. È come correre una maratona. Ci vuole allenamento. Se il mostro è lo stato, parto da piccoli passi. Cerchiamo di acquistare credibilità. Ad esempio, non aspetto i fondi di bonifica ma inizio con piccoli progetti di ripresa. Se creo un risultato, desto l'interesse della cittadinanza. L'informazione così uscirà dal confine territoriale. Noi collaboriamo con l'Università di Padova e stiamo cercando di creare un network. Usiamo molto Internet.

Riondino: per far fronte all'informazione nazionale spesso di parte, bisogna fare una barriera. Ci vuole maggiore condivisione tra tutte le associazioni. Fare rete. Collaborare. Servono informazioni più giuste e solo facendo rete le otteniamo.

Don Angelo: io porto l'esempio del bollettino medico che definisce lo stato di una situazione. È necessario condividere il dato più oggettivo, risultato di tante competenze e professionalità. L'informazione deve venire prima della conflittualità. Invece spesso parlano idee legate a tanti soggettivismi. La prima bonifica da fare riguarda il modo di pensare, la metodologia con cui pensiamo al problema. Bisogna cercare dati oggettivi. Propongo una bacheca di quartiere. Su temi piccoli ma decisivi.

Per **Gladys** è necessario tornare a parlarsi. È una città fratturata e lacerata. La politica ne ha fatto frutto. Vi è mancanza di fiducia. Non ci si parla.

Una cosa ad esempio mi ha ferito, un rappresentante politico ci ha riferito: è colpa della città se non volete il rigassificatore. La politica non dovrebbe dividere ma ricucire. Bisogna riscoprirci come territorio. Non sono Taranto, ma Taranto e provincia. Bisogna tornare comunità.

Spunti Propositivi venuti fuori dalla discussione.

1. Formazione degli ex lavoratori di ILVA e dell'indotto da coinvolgere nelle operazioni di bonifica;
2. Piattaforma per la condivisione di informazioni tra le varie associazioni, per un'informazione più certa;
3. Bacheca di quartiere, per la condivisione di informazioni;
4. Adattamento del SSN alle criticità del territorio;
5. Condivisione di informazioni sullo stato di salute e del territorio, con carattere scientifico;
6. Risarcimenti: tasse sulla casa che si adattino alla situazione aggiornata del quartiere;

7. Calcolo dei costi di un tipo di produzione industriale anche in termini di impatto sull'ambiente, sull'economia e sul sistema sanitario.

3. Dialoghi in circolo: report sul terzo incontro

INCONTRO DEL 17 Gennaio 2026

Report del terzo incontro.

I presenti:

1. Andrea Savio; 2. Daniela Cuocci; 3. Massimo Castellana; 4. Gladys Spiliopoulos; 5. Cosimo Briganti; 6. Simona Fersini; 7. Raffaele Cataldi; 8. Alessia la Neve; 9. Aldo Cesario; 10. Roberta Leone; 11. Armando Sallusti; 12. Walter Giacovelli; 13. Cristian Miozzari.

È altresì presente la dott.ssa Maria Stefania Fornaro, membro del gruppo dei garanti e Sub Commissario alle bonifiche.¹⁰

Presentazione dei nuovi partecipanti

Data la presenza di nuovi partecipanti, si chiede loro di presentarsi rispondendo alle sollecitazioni:

- **Chi sono**
- **Mi interessa partecipare perché...**

Aldo Cesario

Funzionario pubblico - Agenzia delle Entrate

Partecipo come cittadino. Mi interessa sapere lo stato delle cose: quali sono i progressi, le speranze e le aspettative per risolvere un problema annoso e atavico. C'è molta disinformazione, come ribadito negli altri incontri.

Posizionamento: non ho una posizione precisa, è per me una mediana tra le due posizioni. Sicuramente nella prima posizione trovo che nella realtà industriale e civile ci sono accorgimenti tali che consentire un'escalation mi sembra auspicabile. Ci sono esperienze positive in realtà europee: Bilbao, Ruhr, Cracovia in Austria. Nessuna esperienza italiana positiva.

La chiusura complessiva, presumo sia una speranza ma solo una speranza. Sono scettico, anche in considerazione del ricatto occupazionale.

Roberta Leone

Cittadina attiva - Laureanda magistrale in Scienze Ambientali

¹⁰ La verbalizzazione dell'intervento della Dott.ssa Stefania Fornaro - sub Commissario alle bonifiche, sarà integrato successivamente a seguito di sua revisione.

Sono una cittadina attiva e sto finendo la magistrale in scienze ambientali. A Pisa facevo parte di Legambiente, in realtà diverse da quella di Taranto. Conoscendo la presidente di Taranto ho partecipato a un progetto durato un anno sulla decarbonizzazione. Ho lavorato soprattutto alla divulgazione nelle scuole, portando esempi di Austria e Svezia sulla produzione di acciaio con idrogeno verde. Il progetto dimostra che la decarbonizzazione si può fare, ma a Taranto c'è bisogno di maggiore informazione. A Pisa mi sono occupata di educazione ambientale nelle scuole.

Mi interessa partecipare perché ho collaborato con Legambiente ma sono aperta alle varie posizioni. Spero nella riconversione, ma bisogna smettere con la produzione attuale. Anche grazie al dialogo con diverse posizioni e persone. Teoricamente si può fare, ma nello specifico della fabbrica le difficoltà sono tante.

Armando Sallusti

Operaio ILVA in cassa integrazione - Cittadini Liberi e Pensanti

Vorrei informarmi. **Posizionamento:** sono per la chiusura. Oggi il percorso non è lungo, è a breve tempo. Un periodo di preparazione per la chiusura sarebbe stato ideale, ma ad oggi non c'è più tempo.

Discussione: Taranto a vocazione industriale?

Gladys solleva uno spunto per chi crede nella riconversione: il dubbio nasce dalla questione occupazionale o dal tema "Taranto è una città a vocazione industriale"? Se il tema è solo il lavoro, è diverso da definire Taranto a vocazione industriale.

Facilitatore: oppure, come suggerito da Massimo, è una motivazione tecnica? Ci sono ragioni tecniche?

Roberta: ci sono ragioni tecniche e politiche. Per me Taranto, dai tempi dell'arsenale, ha avuto un destino designato dall'alto come vocazione industriale. Per me potremmo fare a meno dell'ILVA. Ci vorrebbe un'altra alternativa che possa essere basata su fonti rinnovabili.

Massimo: definire Taranto a vocazione industriale, con una storia plurimillenaria e grande, per me non ha senso. Tutto è industria, anche il turismo. Anche il lavoro sostenibile è industria. Abbiamo una forma mentis per cui a Taranto, quando si fa riferimento al lavoro, si pensa all'industria pesante. Ma agricoltura, commercianti, turismo hanno perso una marea di posti di lavoro per mantenere gli occupati dell'ILVA. Di questi, solo 2.000 sono residenti a Taranto, anche la provincia e altre province lavorano lì, ma il danno lo sostiene tutta la provincia. È stato calcolato che il costo di quell'industria è di 40 milioni di euro persi.

Bellezza, sole, oggi abbiamo 15 gradi. Ecco su cosa dovremmo affidare il nostro futuro e la nostra salute. Le aspettative di vita... in tre settori siamo agli ultimi posti. Mi fa star male ascoltare "o salute o lavoro": non è accettabile come ricatto, ho già fatto altre volte riferimento alla Costituzione. Per finire: sono stati sacrificati centinaia di posti di lavoro per tenere un'attività altamente inquinante. Dobbiamo coniugare lavoro e salute.

Simona: è una scelta politica su Taranto. Hanno deciso dall'alto che Taranto e tutto il Sud hanno vocazione industriale. Sembra che il Meridione, per essere alla pari, debba essere industrializzato

piuttosto che puntare sull'agricoltura. Non sono considerate le realtà del Sud. L'unica arma è l'industria. Questa visione del meridione industrializzato ce la portiamo fino ai giorni nostri. Non sono anti-industrialista, ma l'unico sviluppo non può essere l'industria. Questo è il messaggio che passa, ma non è così: anche l'agroalimentare esiste ed è stato penalizzato. L'industria del Sud serve al Nord.

Raffaele: vocazione industriale, ok, ma qui stiamo parlando di vocazione siderurgica. Non ci sono altre officine che fanno altro. Le aziende che c'erano prima non ci sono più. Oggi non dovremmo definirci siderurgici ma metalmeccanici. Questa vocazione non so da dove esce. Quando andiamo nelle scuole e parliamo di posti di lavoro, la politica non fa leva sulla produzione di acciaio ma sui posti di lavoro. Ma che tipo di posti?

Che tipo di produzione si fa oggi rispetto al carbone? Io sono andato a due convegni sulla decarbonizzazione, a Genova e a Taranto: Legambiente dice due cose diverse. Io da piccolo disegnavo l'altoforno, ho studiato il ciclo integrato. Io dovrei prima parlare di bonifica. Per me va bene l'idrogeno, può andare, ma dobbiamo ripulire. Prima però si parte dalla chiusura. Non si può fare senza.

Mi ha stupito andando nelle scuole di Taranto sentire ragazzi che non volevano la chiusura. Sono influenzati dalle famiglie?

Massimo: è forma mentis. Il lavoro è quello lì. Mi stupisce che Legambiente entra nelle scuole ma altre associazioni no.

Roberta: c'è un grande lavoro dietro.

Andrea: come mai i ragazzini pensano che quella sia l'unica via?

Facilitatore: ritorniamo al tema dell'informazione. A Taranto a volte è poco chiara e tendenziosa, ma il tema ILVA è affetto dall'importanza del tema stesso e dalla generale tendenza di chi dovrebbe prendere decisioni. Ciò influisce sull'opinione pubblica. C'è il tema dei posti di lavoro e dei posti di lavoro a rischio.

È venuto fuori anche il tema: com'è la percezione dei cittadini rispetto al tema?

Daniela: l'altra volta mi confrontavo con Raffaele e mi ha illuminata. All'ultima manifestazione solo una minima parte ha partecipato con consapevolezza, l'intento era un altro. Io ho partecipato negli anni a varie manifestazioni legate all'ambiente. Come mai chi non è a favore della chiusura non partecipa quando ci sono manifestazioni con fini ambientali?

Raffaele: ricordiamo che un operaio è morto questa settimana. Le strade non sono state bloccate. Nessuna manifestazione.

Focus: bonifiche e costi

Facilitatore: altro tema sono le bonifiche e come possono essere finanziate. Il tema dei costi affondati e la scelta di continuare a produrre nonostante i costi in termini di salute, ambiente e territorio. Quali lavori alternativi sviluppare? Fermo restando il valore della bonifica, consideriamo ciò che spendiamo dopo. Simona ci ha suggerito di guardare alle bonifiche non come costo ma

come investimento per aprire nuove strade. Procediamo per piccoli tasselli. Sentiremo il punto di vista del Sub Commissario.

Raffaele ci ha suggerito anche l'idea del Piano Taranto basato sul reimpiego degli operai ILVA formandoli. Dobbiamo considerare il costo della perdita di competenza di un operaio.

Simona: per le bonifiche servirà formare personale per lavori ad altissima competenza e qualità. È un'obiezione che fanno i sindacati. Quando suggeriamo il Piano Genova, con operai che fanno lavori per il comune, i sindacati dicono che quello è un lavoro di bassa qualità. Non è così se si va sulle bonifiche. È un trasferimento di know-how verso l'esterno.

Facilitatore: tema del lavoro e dell'impiego nel turismo, nella bellezza di Taranto.

Raffaele: così si limita anche il lavoro nero. Io per attività sportiva ho avuto anche problemi e mi volevano levare la cassa integrazione. La professionalità all'interno è alta.

Facilitatore: tema del sistema sanitario migliorato per un territorio in sofferenza. Tema della perdita di valore delle case.

Gladys: dovremmo aggiungere, riguardo al tema della svalutazione, lo stigma nazionale. Il fatto di essere identificata come città dell'ILVA fa sì che Taranto non sia ipotizzata come città turistica in cui andare. Si pensa al Salento ma non a Taranto. Non possiamo superare questo stigma se non risolviamo i problemi ambientali, economici e di salute.

Andrea: confermo che c'è questo stigma.

Daniela: sul discorso sanità, apriranno un nuovo polo a San Cataldo. Nessuna posizione sul Santissima Annunziata. Sul tema sanità e posti di lavoro, la riconversione di questo polo potrebbe essere un ulteriore luogo per formazione e posti di lavoro.

Facilitatore: il prodotto di questi incontri saranno raccomandazioni.

Simona: il principio è "chi inquina paga". Ora, nel caso specifico di Taranto, è stato detto che la Marina Militare per il Mar Piccolo è responsabile dell'inquinamento industriale. Per quanto riguarda l'ILVA, non è solo responsabile Riva, ma anche lo Stato.

Massimo: per quanto riguarda i SIN (Siti di Interesse Nazionale), sono individuati dal Ministero dell'Ambiente. Se chi inquina paga, ma vengono fatti almeno 18 decreti per far continuare una produzione che inquina, lo Stato non è responsabile se ha fatto produrre in deroga?

Raffaele: io sono curioso. L'interesse ad alimentare queste fratture permane. C'è un cantiere vicino all'ILVA: fanno entrare 40 persone alla volta. Su una graduatoria di 1.500 persone, 40 persone alla volta. A fare cosa? Niente. Dobbiamo solo accompagnare i colleghi nel cantiere e aprire le pompe dell'acqua. Tutto il resto del lavoro è gestito da soggetti terzi.

Riflessioni finali: cooperazione e futuro

Walter: per inquadrare Taranto, due teorie: la teoria della complessità e la teoria dei giochi. In un ecosistema avvengono giochi di competizione. A Taranto c'è il "chi salvi chi può". A Taranto vi è competizione. Noi possiamo dimostrare che invece l'equilibrio comunitario massimizza le risorse.

Roberta: collegandomi a questa necessità di unione, di tutta questa lista di associazioni, le persone non si parlano. Se si trovasse un punto comune che c'è... sulle bonifiche so che c'è stato un Patto di Comunità con tante associazioni per partecipare attivamente. Alcune associazioni non hanno firmato. Dobbiamo soffermarci sui punti su cui dialogare. Io sono per il superamento: la bonifica mentale non è un'ipocrisia. La partecipazione alle scelte è importante. Taranto è mercenaria perché c'è molta poca informazione.

Gladys: vorrei spostare l'attenzione sui fondi di bonifica. Se ci concentriamo troppo sul mostro, non vediamo il futuro. Nel team TRACCE abbiamo scoperto "EU City to City Exchange" che finanzia agli amministratori viaggi per scambio culturale. Studiando la rigenerazione di Bilbao e della Pennsylvania, le amministrazioni usavano un sistema chiamato TIF (Tax Increment Financing), una scommessa sulla rigenerazione del territorio, una forma fiscale. Serve a trasformare un'area degradata usando l'aumento futuro del valore dell'area bonificata.

Simona: le cordate nascono con un obiettivo comune. Se mentre io lavoro in quella direzione c'è chi fa il doppio gioco, io necessariamente non posso più averci a che fare. Questo è successo in questi anni con alcune associazioni. Nessuno mette in dubbio le aspirazioni politiche, però se ho un obiettivo non posso tenere i piedi in due scarpe. Io non posso stare con chi ha fatto una scelta diversa dalla mia.

Raffaele: una cosa dovremmo dire tutti. Noi possiamo parlare di decarbonizzazione, ma si deve partire dalla chiusura.

Spunti emersi dall'incontro:

1. Necessità di superare la narrazione di "Taranto a vocazione industriale/siderurgica"
2. Importanza della formazione degli operai per le bonifiche
3. Bonifiche come investimento, non come costo
4. Superamento dello stigma nazionale di Taranto
5. Adeguamento del sistema sanitario alle esigenze del territorio
6. Necessità di maggiore trasparenza e comunicazione tra commissari e cittadinanza
7. Importanza della cooperazione tra associazioni e superamento delle fratture
8. Utilizzo di strumenti finanziari innovativi (TIF) per la rigenerazione
9. Bonifica "mentale" e culturale come prerequisito
10. Necessità di parlare esplicitamente di chiusura, non solo di decarbonizzazione

4. Dialoghi in circolo: report sul quarto incontro

INCONTRO DEL 31 Gennaio 2026 Report del quarto incontro.

I presenti:

1. Andrea Savio; 2. Daniela Cuocci; 3. Massimo Castellana; 4. Simona Fersini; 5. Raffaele Cataldi; 6. Aldo Cesario; 7. Armando Sallusti; 8. Sara Simeone.

Facilitatore: Oggi ci avviamo verso la chiusura. Partiamo da un piccolo riepilogo delle raccomandazioni di policy raccolte fino ad ora. Ricercatore CNR parte del gruppo di ricerca spiega brevemente cosa intendiamo per raccomandazioni: indicazioni di policy che si innestano nel tema dell'equilibrio tra sviluppo economico e protezione della salute e dell'ambiente, collegate ai 5 temi fondamentali: 1. Gli strumenti e le modalità di informazione ambientale per la cittadinanza: come rendere consapevoli i cittadini dello stato di salute dell'area; 2. L'accesso alla giustizia ed al risarcimento per chi ha subito un danno derivante dall'inquinamento ambientale; 3. Le bonifiche dei terreni, per riparare i danni inferti all'ambiente e alla salute degli abitanti; 4. Le misure per ridurre il rischio di disastri ambientali, per offrire un mondo migliore alle generazioni future; 5. Le future opportunità di lavoro, per conciliare la tutela dell'occupazione, il diritto alla salute e ad un ambiente salubre con lo sviluppo economico e industriale. I risultati del percorso, incluse le raccomandazioni saranno divulgate al pubblico, alla stampa ed i decisori politici. Come già detto anche da **Simona**, il finanziamento del MUR, il CNR e gli altri partner istituzionali rappresentano una garanzia per l'equilibrio del percorso, e danno peso alle potenzialità del percorso di avere effetti sulle decisioni future nell'area di Taranto.

Primo tema emerso: come rendere consapevoli dello stato di salute dell'area la popolazione, sempre partendo dal concetto di salute come diritto spesso negato a Taranto. Abbiamo proposto nei dialoghi che il regime sanitario a Taranto, per le sue criticità ambientali, sia rafforzato. Questo tema è collegato a quello del risarcimento nei confronti di Taranto.

Simona: a proposito di questo, il governo aveva eliminato i fondi per gli studi del progetto Sentieri. E' giunta pochi giorni fa la notizia che i fondi sono stati ripristinati. Ma non sono stati ripristinati dal ministero della salute, in realtà i fondi sono stati messi a disposizione dall'autotassazione del Movimento 5 stelle.

Raccomandazione: non sospendere mai il supporto dello studio Sentieri. Anzi ampliarne la portata a tutte le malattie che possono essere correlate con l'inquinamento, quindi non solo oncologiche, ma anche neurologiche, o psico-sociali, come ad esempio i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

A questo è collegato il rafforzamento del supporto ai bambini con disturbi dell'apprendimento con più personale con formazione specifica.

Viene fatto l'esempio dello studio sul monitoraggio dei metalli pesanti e degli effetti sui bambini che ha messo in evidenza la correlazione anche con fattori economici, mettendo in evidenza le criticità di Tamburi, Statte, Paolo VI.

Massimo: fino a 15 anni fa pensavamo che la violenza diffusa tra i minori derivasse solo dalla situazione familiare e dal contesto sociale: forse l'inquinamento può avere una parte in questo.

Raccomandazione: e' importante supportare lo sviluppo anche culturale e non solo economico dei quartieri maggiormente colpiti dall'inquinamento.

Simona ribadisce che la cultura è un asset estremamente importante per Taranto e la sua economia.

Massimo ricorda nuovamente le parole della costituzione citando l'art. 32 ed il diritto alla salute che rende la costituzione italiana la migliore. Inoltre, la costituzione fa anche riferimento alla protezione ambientale con la modifica degli artt. 9 e 41.

Raccomandazione: chiusura delle fonti inquinanti in tutta l'area del SIN in linea con le parole della costituzione. E attivazione delle bonifiche solo su siti già chiusi, con l'obiettivo di non bonificare aree dove la produzione di industrie inquinanti possa impattare ancora su zone in via di bonifica.

Raffaele ribadisce che bisogna iniziare dalle bonifiche di aziende già chiuse. Sulla questione ex-ILVA noi parliamo di bonifica delle aree già chiuse come l'area a freddo. Abbiamo capito dall'ultimo incontro che vi è scarsa comunicazione sul tema bonifica tra il commissario interno all'ex-Ilva ed il commissario alle bonifiche del SIN.

Raccomandazione: utilizzare i fondi di bonifica come un investimento sull'economia dell'area e sulla formazione del personale esonerato a seguito della riduzione della produzione o di eventuali chiusure. Dobbiamo concepire le bonifiche come base del futuro dello sviluppo di Taranto e per creare le premesse per un diverso tipo di produzione. Utilizzare i fondi di bonifica per convertire le competenze degli impiegati ex-ILVA o dell'indotto, valorizzarle e aggiornarle.

Raccomandazione: creazione di un'unica commissione territoriale ambientale che si dedichi alle bonifiche anche all'interno delle aree industriali e siderurgiche.

Raccomandazione: guardare alle esperienze positive in tutta Europa come Bilbao o la Ruhr.

Raccomandazione: promuovere un'idea di Taranto diversa. Non più la città dell'ILVA ma una città che punti sulla bellezza, il turismo, la storia, la cultura, ambiente, la costa (bellezza contro la bruttezza).

Raccomandazione: rafforzare le forme di accesso al risarcimento per chi ha subito danni dall'inquinamento.

Massimo: chi abita il territorio spesso non spazia con lo sguardo. Il turista che viene vede le bellezze del territorio, i balconi, l'architettura. Alzano lo sguardo, vogliono conoscere quello che non sanno e che non hanno.

Raccomandazione: il tema della bonifica mentale. Supportare il superamento delle fratture spesso causate dalla disinformazione.

Simona: il problema è che si contrappongono due tesi diverse. Però la base della discussione deve essere la verità condivisa. Le soluzioni e le opinioni possono essere diverse, ma la base deve essere la realtà. Quando si parla di 40000 famiglie legate alla produzione dell'acciaieria, si esagera la

verità, per rendere il dramma più drammatico. Quando ti parlo dello stato degli impianti, i sindacati non possono descrivere l'industria come un gioiello. Così come ha fatto il segretario della UIL, dicendo che consegnavano allo stato un gioiello, quando invece sta cadendo a pezzi e non è sicura. L'informazione spesso manipola la verità.

Faccio un esempio: lunedì in occasione della prima udienza del Tar contro l'AIA presentata. Un giornalista ha chiamato uno dei nostri avvocati, e poi ha modificato le sue parole. L'articolo ha fatto capire che è stata rigettata la richiesta di sospensiva. Il Tar invece ha accolto la richiesta di sospensiva, e la discuterà il 19 maggio.

Facilitatore: questo come può essere tradotto in una raccomandazione?

Simona: è difficile, perché non è un caso che l'Italia sia nella bassa classifica per libertà di stampa.

Raccomandazione: rafforzare l'informazione scientifica o tecnica. Dare valore all'informazione scientifica. Deve essere inoltre indipendente. Rendere le istituzioni scientifiche indipendenti quindi con dirigenti slegati da nomine politiche. Rendere l'informazione scientifica accessibile. Supportare la formazione di giornalisti di inchiesta per facilitare al pubblico la comprensione di temi complessi.

Simona: vi è il rischio dell'indipendenza di organismi istituzionali. L'Istituto Superiore della Sanità dovrebbe avere un ruolo di garante ma a me sembra che sia un ramo del governo. Anche sull'AIA, l'ISS ha imposto delle prescrizioni, partendo dalla base che la produzione a carbone non è salubre. Invece l'ISS dovrebbe dire che a queste condizioni non si può fare.

Massimo: sicuramente, ma bisogna vedere se vi è connessione tra la realtà delle criticità del SIN e le politiche portate avanti. L'OMS ci dà delle indicazioni sulla correlazione tra inquinanti e ambiente. La politica dovrebbe attivarsi di conseguenza con leggi e politiche adeguate. Invece i limiti imposti in quest'area sono sempre superiori rispetto a quelli dell'OMS. Così l'industria può continuare a produrre anche inquinando.

Simona: il giornalismo di inchiesta si fa studiando le carte e conoscendo la materia.

Massimo: è una notizia recente che il Consiglio d'Europa preme affinché l'Italia dia esecuzione alle sentenze della CEDU (Corte Europea dei Diritti dell'Uomo) riguardanti i danni ambientali e alla salute causati dall'ex Ilva di Taranto. Non è un organo dell'UE. Ha maggiore importanza perché coinvolge 47 Stati del continente Europeo.

Simona: però è pur vero che le politiche economiche sono stabilite a livello EU e dal governo. Spesso si fa l'interesse dei poteri finanziari ed economici.

Daniela: mi sembra interessante l'idea dei gemellaggi con i territori che possono ispirarci. Esempio Bilbao, con la sua esperienza di riconversione a lotti e a step diversi. C'è ad esempio il bando city to city exchange.

Raccomandazione. Rafforzare i percorsi di scambio con realtà territoriali dove le condizioni critiche di inquinamento sono state superate con efficacia. Ciò può interessare anche i minori nelle scuole. Un Erasmus cittadino e ambientale.

Massimo ribadisce che anche le informazioni sulla decarbonizzazione non sono chiare. Bisogna avere più informazioni su come produrre energia. L'Ing. Patelli che è stato nel consiglio di amministrazione di Arcelor Mittal, uno dei massimi esperti in siderurgia, ha chiarito che per

produrre un milione di tonnellate di acciaio servono 16000 ettari di pannelli solari. Non sono chiari quali siano gli impatti per l'ambiente dell'idrogeno definito "verde".

Armando: vorrei aggiungere che le bonifiche devono essere anche un investimento per il sistema sanitario.

Daniela: lo abbiamo detto anche l'altra volta: è necessaria una riconversione e miglioramento delle strutture sanitarie già esistenti, in parallelo con l'apertura del nuovo polo, il San Cataldo.

Simona: perché costruire cattedrali nel deserto? Noi abbiamo già una struttura importante come il Moscati che è diventato ospedale oncologico.

Massimo: Il SS. Annunziata non ha abbastanza posti letto per essere considerato di categoria 2. Servono almeno 400 posti letto per accedere ai fondi della seconda categoria.

Un elemento importante riguardante la divulgazione dell'informazione scientifica riguarda il coinvolgimento di ricercatori con una buona capacità comunicativa e reputazione (es. Mario Tozzi). Ci vuole il coinvolgimento di personalità che facciano da testimonial per gli studi sull'impatto ambientale.

Daniela: è importante che la progettualità sia programmata. Le idee ci sono ma in assenza di un programma definito in termini di tempistica. Questo avviene anche a livello politico locale. Sottolineo l'importanza di fare rete e favorire le competenze esistenti.

Massimo: torniamo sul primo pannello. La raccomandazione "bonifica mentale e meno contrasti" non mi piace. Il contrasto è per definizione difficilmente risolvibile. Il contraltare è chi è a favore della produzione. Qual è la via mediana?

Facilitatore: ti rilancio, meno contrasti può significare favorire il confronto tra opinioni diverse? In realtà anche in questa sede c'erano posizioni diverse e poi parlandoci abbiamo scoperto che non sono così distanti.

Massimo: è importante chiarire che quando parliamo di riconversione non parliamo solo di industria e decarbonizzazione ma conversione dell'economia del territorio votata alla siderurgia.

Facilitatore: ci sono persone che vedono nella decarbonizzazione una possibile strada. Resta la divergenza di opinioni.

Massimo: resta la divergenza di opinioni che però difficilmente può essere superata.

Facilitatore: però qui nonostante le divergenze, le raccomandazioni espresse sono state condivise.

Massimo: alcuni condividono quello che diceva Don Angelo: il lavoro è considerato lavoro solo se è quello in fabbrica.

Facilitatore chiarisce che Don Angelo ha detto che è necessario capire se un altro percorso sia economicamente rilevante.

Simona: quello che ho capito da questi incontri è che chi era a favore della decarbonizzazione non aveva una posizione così netta. E non sostiene la decarbonizzazione senza riconoscere il danno subito.

Daniela: io direi che è necessario più confronto costruttivo piuttosto che meno contrasti. Con il presupposto però che ci sia chiusura delle fonti inquinanti come misura preventiva.

Simona: vuoi o non vuoi la chiusura non è la domanda corretta. La domanda corretta è se vuoi un impianto che inquina e impatta su salute ed economia. Però ci vuole un'alternativa.

Daniela: per me questa esperienza dei dialoghi è stata bellissima. Comunque l'elemento che ci ha accomunato è la chiusura delle fonti inquinanti.

Massimo: a proposito di informazione spesso si fa passare l'idea che è il tarantino che deve scegliere tra salute e lavoro. Il problema è che questa scelta è stata imposta da Roma.

Facilitatore: inizialmente c'era il dubbio di qualcuno sulle possibilità di riconversione dell'azienda. Si può veramente chiudere l'impresa e non avere problemi? Di fatto questo dubbio si è affievolito.

Simona: Aldo per esempio, ha difficoltà a parlare di chiusura. Anche Roberta Leone ci dice, se la parola chiusura ci accomuna usiamola.

Raccomandazione: supportare le forme di partecipazione come quelle della democrazia deliberativa e della giustizia riparativa (anche in collaborazione con il nuovo Centro per la Giustizia Riparativa di Taranto).

Adriano: è importante supportare anche i sanitari nella loro capacità di fornire informazioni tecniche sull'impatto sulla salute o su eventuali carenze in ambito sanitario. Alcuni non si espongono perché zittiti dall'Asl.

Raccomandazione: supporto agli studi sulla situazione sanitaria in termini di impatto ambientale e di carenze del sistema.

5. Proposte di revisione o di integrazione pervenute dai partecipanti

Le bozze delle verbalizzazioni di ogni incontro sono state infine condivise con i partecipanti, così da consentire loro di proporre eventuali revisioni o integrazioni sulla base di quanto si è discusso. Sono pervenute le seguenti osservazioni:

Gladys: Ciao Germana, grazie per il documento. Avrei delle osservazioni da condividere alla luce di quanto a mio avviso era emerso nei dialoghi. Nel documento delle Raccomandazioni emerge con forza un insieme articolato di proposte in ambito sanitario, ambientale, culturale e partecipativo, tutte condivisibili e rilevanti. Tuttavia, ritengo che nei punti di indirizzo manchi un elemento essenziale che nei casi europei richiamati – come Bilbao e la Ruhr – ha rappresentato la vera condizione abilitante della trasformazione: un chiaro e stabile indirizzo politico di lungo periodo.

Nei processi di rigenerazione di Bilbao e della Ruhr, la svolta non è stata solo tecnica o culturale, ma prima di tutto politica. È esistita una scelta strategica condivisa tra diversi livelli istituzionali, capace di superare le singole amministrazioni e di mantenere nel tempo una traiettoria coerente di riconversione economica e identitaria. È stato costruito, di fatto, un patto territoriale pluriennale che ha affermato il superamento della monocultura industriale pesante come destino strutturale delle città coinvolte.

Nel caso di Taranto, se non si esplicita un analogo indirizzo politico – chiaro, continuativo e sovra-amministrativo – il rischio è che le proposte restino frammentate o reversibili, esposte ai cicli elettorali e a decisioni contingenti. La rigenerazione richiede una visione condivisa che affermi in modo inequivocabile che il territorio non può più essere concepito come area di sacrificio funzionale a interessi esterni, ma come spazio di sviluppo fondato su salute, ambiente, conoscenza e valore territoriale.

Senza questa assunzione politica di responsabilità intergenerazionale, anche le migliori misure tecniche rischiano di non produrre una trasformazione strutturale.

Ritengo quindi opportuno integrare gli indirizzi con un riferimento esplicito alla necessità di un patto politico (che vada al di là della amministrazione pro tempore vigente) di lungo periodo per la riconversione della città, capace di attraversare le amministrazioni e di garantire coerenza strategica nel tempo.

Simona: Ciao Germana, ti segnalo un refuso nel report: "Faccio un esempio: lunedì in occasione della prima udienza del Tar contro l'AIA presentata. Un giornalista ha chiamato uno dei nostri avvocati, e poi ha modificato le sue parole. L'articolo ha fatto capire che è stata rigettata la richiesta di sospensiva. Il Tar invece ha accolto la richiesta di sospensiva e la discuterà il 19 marzo." --> è il 19 maggio la discussione.

Sulla base delle osservazioni che precedono, sono state integrate le raccomandazioni sotto il profilo della riconversione del territorio, con il riferimento di seguito testualmente riportato: "3. Promuovere un patto intergenerazionale di lungo periodo, condiviso tra i diversi livelli istituzionali, che assicuri continuità strategica oltre i cicli elettorali e orienti lo sviluppo del territorio su salute, ambiente, conoscenza e valorizzazione delle risorse locali".

Raccomandazioni e indirizzi di policy

Salute e Sanità

1. Miglioramento del servizio offerto dal Sistema Sanitario in adattamento alle criticità del territorio dell'area di Taranto.
2. Supporto per gli studi sulla situazione sanitaria in termini di impatto ambientale e di carenze del sistema.
3. Rafforzamento del supporto ai bambini con disturbi dell'apprendimento nell'area di Taranto con l'assunzione di più personale con formazione specifica.

Sviluppo Economico e Ambiente

1. Chiusura delle fonti inquinanti in tutta l'area del SIN in linea con il dettato della Costituzione in particolare con riferimento agli artt. 9, 32 e 41.
2. Attivazione delle bonifiche su siti di produzione già chiusi, con l'obiettivo di non bonificare aree dove la produzione di industrie inquinanti possa impattare ancora su zone in via di bonifica.
3. Utilizzare i fondi di bonifica come un investimento sull'economia dell'area. Concepire le bonifiche come base del futuro dello sviluppo di Taranto e per creare le premesse per un diverso tipo di produzione.
4. Utilizzare i fondi di bonifica per convertire le competenze degli impiegati ex-ILVA o dell'indotto, valorizzarle e aggiornarle.
5. Creazione di un'unica commissione territoriale ambientale che si dedichi alle bonifiche anche all'interno delle aree industriali e siderurgiche.

Sviluppo Culturale del Territorio

1. E' importante supportare lo sviluppo anche culturale e non solo economico dei quartieri maggiormente colpiti dall'inquinamento.
2. Promuovere un'idea di Taranto diversa. Non più la città dell'ILVA ma una città che punti sulla bellezza, il turismo, la storia, la cultura, l'ambiente, la costa (bellezza contro la bruttezza).
3. Guardare alle esperienze positive in tutta Europa come Bilbao o la Ruhr e per questo attivare i percorsi di scambio con realtà territoriali dove le condizioni critiche di inquinamento sono state superate con efficacia. Ciò può interessare anche i minori nelle scuole. Un Erasmus cittadino e ambientale.

Accessibilità dell'Informazione Ambientale e Sanitaria

1. Rafforzare l'informazione scientifica o tecnica riguardo all'impatto dell'inquinamento su ambiente e salute. Dare valore ad un'informazione scientifica indipendente: rendere le istituzioni scientifiche indipendenti quindi con dirigenti slegati da nomine politiche.
2. Rendere l'informazione scientifica accessibile attraverso l'impegno alla divulgazione dei ricercatori ed attraverso il coinvolgimento di personalità che facciano da

- testimonial per gli studi sull'impatto ambientale. Supportare la formazione di giornalisti di inchiesta per facilitare al pubblico la comprensione di temi complessi.
3. Non sospendere mai il supporto dello studio Sentieri. Anzi ampliarne la portata a tutte le malattie che possono essere correlate con l'inquinamento, quindi non solo oncologiche, ma anche neurologiche, o psico-sociali, come ad esempio i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

Riconversione del Territorio e Partecipazione

1. Supportare e finanziare forme di partecipazione come quelle della democrazia deliberativa e della giustizia riparativa come strumenti da attivare per tutte le decisioni politiche e industriali che possano avere un impatto su salute e ambiente in linea con la Convenzione di Aarhus.
2. Supportare il superamento delle fratture tra le realtà Tarantine che si occupano delle criticità ambientali e sanitarie dell'area.
3. Promuovere un patto intergenerazionale di lungo periodo, condiviso tra i diversi livelli istituzionali, che assicuri continuità strategica oltre i cicli elettorali e orienti lo sviluppo del territorio su salute, ambiente, conoscenza e valorizzazione delle risorse locali